

## «Giochi di luci e ombre»

Università e Carcere come ponte che unisce la società  
di SARAH SICILIANO<sup>1</sup>

### **1. Quando le persone detenute diventano un singolare libro di testo**

Che cosa può fare la sociologia quando si mettono in relazione Università e carcere, istituzioni per antonomasia di educazione e rieducazione? Quali vantaggi possono esserci per tutti noi quando due mondi apparentemente così diversi e lontani s'incontrano? Che succede quando il carcere esce dalle mura e interagisce con il territorio? A che serve svelare il vissuto umano e sociale che c'è dietro le mura? Che tipo di restituzione offre al territorio questa esperienza?

Nell'ambito della *Settimana della Sociologia negli Atenei italiani*, l'Università del Salento, e in particolare i corsi di laurea d'area sociologica e del servizio sociale, con la Facoltà di *Scienze della Formazione, Scienze Politiche e Sociali e Lab.COM, Laboratorio di Comunicazione ed empowerment dei luoghi* del Dipartimento di *Storia, Società, Studi sull'Uomo*, hanno previsto un *focus* sul tema: *Università e carcere*. Tutto ciò è stato possibile, con il coinvolgimento della Casa Circondariale di Lecce, a partire da un'esperienza sperimentale nata nella più grande casa di reclusione italiana con detenuti di criminalità organizzata: *Opera* (Milano), per iniziativa di un sociologo, Alberto Giasanti, che ha avuto l'intuizione del progetto, e di un direttore visionario, Giacinto Siciliano, che ha

---

<sup>1</sup> Ricercatore e professore aggregato di Sociologia dei Processi Culturali e Comunicativi.

avuto il coraggio di accogliere la proposta innovativa e di metterla in atto.

L'esperienza nasce da un Protocollo d'intesa firmato nel 2011 fra l'Università di Milano Bicocca e il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria della Lombardia (PRAP). Questo documento ha portato l'Università in carcere attraverso un corso sulla mediazione dei conflitti. Risultato dell'esperienza realizzata sono un libro, *Università @ Carcere* (Anima edizioni, Milano 2015) e la sua traduzione teatrale: lo spettacolo «Giochi di luci e ombre», che sta facendo il *tour* d'Italia, registrando ovunque il *sold out*. Lo scorso 10 novembre 2017 è approdato al teatro Paisiello di Lecce, accolto dall'ospitalità di *Astragali Teatro*. Attraverso una buona pratica nata nel carcere di Milano *Opera, Lab.COM* ha voluto mostrare quali vantaggi e opportunità possono esserci per il territorio quando si attivano questo tipo di percorsi che coinvolgono Università, Carcere e i luoghi a cui queste Istituzioni afferiscono.

Attraverso un esempio concreto di cooperazione tra istituzioni e ricerca sociale, guardiamo al carcere non solo come luogo di privazione, ma anche come luogo in cui la pena diventa strumento di riparazione, ricostruzione e rinascita. Siamo comunque consapevoli che non sempre i percorsi di reinserimento producono i risultati attesi, proprio come non è detto che da ogni seme piantato nasca un frutto. Le persone detenute diventano così un singolare libro di testo: rappresentano l'esperienza della vita, dell'errore, del dolore, del perdono, e ci offrono la possibilità di andare oltre gli stereotipi che ci condizionano. Quando guardiamo alla giustizia come bilancia, e quindi esclusivamente come strumento punitivo, sappiamo bene che la punizione non serve per superare il reato e i suoi effetti. Per dare un senso al significato della giustizia, può essere utile ragionare sulla mediazione e sulla metacomunicazione<sup>2</sup> dei conflitti. Questa pratica abbassa il

---

<sup>2</sup> Bateson G., *Steps to an Ecology of Mind: Collected Essays in Anthropology, Psychiatry, Evolution, and Epistemology*, University of Chicago Press 1972;

livello di paura e permette di ricostruire azioni di riparazione che sono sempre più il frutto di una fiducia che si ricostruisce. Nello spettacolo «Giochi di luci e ombre», l'esperienza di mediazione interculturale viene messa in gioco e assume una nuova forma nel processo di traslazione teatrale, facendone un nuovo spazio di sperimentazione.

## **2. Comunicare Università e Carcere come ponte che unisce la società.**

«Giochi di Luci e Ombre» costituisce un'occasione particolarmente significativa di riflessione sulle tematiche del recupero, a partire dal significato antropologico e multietnico della maschera e della mediazione con la parte oscura di noi stessi (l'ombra), per approdare alla mediazione con l'ambiente e gli altri attori umani che lo popolano: chi non riconosce la propria parte oscura sarà sempre in conflitto con sé stesso e con il prossimo.

Carta stampata (il libro *Università@Carcere*) e traduzione scenica (lo spettacolo «Giochi di luci e ombre») sono due diversi modi di conoscere questa sperimentazione. Il processo di sradicamento da un testo scritto alla sua rappresentazione teatrale diventa una sorta di riormeggio in un nuovo territorio, complementare e compenetrante, che permette di aprire l'esperienza a quanti non amano la lettura. Dal punto di vista comunicativo, il passaggio dalla funzione ordinatrice della scrittura e delle sue narrazioni alla rappresentazione teatrale, apre nuovi orizzonti, capaci di parlare e mobilitare la polisensorialità e la profondità della persona. È un modo per approdare a sistemi di coinvolgimento più esperienziali.

Se utilizziamo come paradigma di riferimento la metafora del gioco, anche la struttura dello spettacolo appare quella del

---

Watzlawick P., Beavin J.H., Jackson D.D., *Pragmatica della comunicazione umana. Studio dei modelli interattivi delle patologie e dei paradossi*, Astrolabio Roma, 1971 [1967].

gioco come rappresentazione. Qui creiamo ed esploriamo nuove connessioni; traduciamo in territori diversi realtà date; immaginiamo diversi mondi possibili; coltiviamo nuovi territori dell'essere; sviluppiamo l'esperienza del poter essere altrimenti.

Un riferimento teorico essenziale ai fini del nostro discorso è il concetto metaforico di gioco come emerge dalla riflessione di Gadamer<sup>3</sup>. Secondo Gadamer la nozione di gioco arricchisce le possibilità che ci offre la realtà, e ne dilata i modi di essere. La pratica formativa ispirata alla nozione gadameriana di gioco si potrebbe paragonare ad una sorta di benefica riserva di cellule staminali, in quanto capace di rivitalizzare e ri-generare la società, reinventandola e trasformandola continuamente, così come le cellule staminali sono capaci di trasformarsi in qualunque altro tipo di cellula del corpo.

### 3. «Giochi di luci e ombre»

«Giochi di luce e ombre» è uno spettacolo scritto, diretto e interpretato da studentesse dell'Università di Milano *Bicocca* e persone detenute nel carcere *Opera* di Milano. Questo spettacolo teatrale mette in scena un'esperienza formativa e sociale in cui carcere e Università escono fuori dalle mura per interagire con la società civile. Si rivela una strategia efficace per svelare il tessuto umano e sociale che c'è dietro le mura e il significato che questa esperienza offre al territorio, «in una logica di sana competitività con il mondo esterno, dove tutti possono partecipare, ma non tutti riescono ad arrivare. Non un *privilegio* per una persona detenuta, quindi, ma uno scendere in campo sullo stesso piano di chi, *libero*, può affacciarsi al mercato del lavoro con competenze, esperienza,

---

<sup>3</sup> H. G. Gadamer, *Verità e metodo*, Bompiani, Milano 1989 (ed. orig. Tübingen 1960). Per la lettura in chiave metaforica del gioco vedi anche: A. Dal Lago, P.A. Rovatti, *Per gioco. Piccolo manuale dell'esperienza ludica*, Cortina, Raffaello, 1993. Sulla cultura della simulazione attraverso il gioco vedi: G. Pecchinenda, *Videogiochi e cultura della simulazione. La nascita dell'homo game*, Bari, Laterza 2003.

professionalità»<sup>4</sup>. In questo percorso, si punta ad un cambiamento culturale tanto delle persone che lavorano nel carcere, quanto dei detenuti, che sono stati chiamati ad assumersi responsabilità che prima non avevano. Così, «il conflitto continuo tra l'io e la sua ombra si risolve solo quando l'individuo riesce a mediare tra le sue due parti, permettendo loro di dialogare. In altre parole, occorre assumere su di sé l'ambivalenza, l'incertezza, il riconoscimento della propria parzialità e provvisorietà, per iniziare un percorso di trasformazione interiore, accogliendo ciò che appare negativo e oscuro e ricomporre a unità le nostre parti divise»<sup>5</sup>.

La scelta di *Lab.COM* di portare l'esperienza teatrale a Lecce non rappresenta solo un evento, ma vuole diventare un ponte che unisce società e mondo carcerario, un anello di congiunzione tra fuori (società civile) e dentro (mondo carcerario). Lo spettacolo a Lecce non è stato solo un momento pubblico che ha riempito un teatro storico del capoluogo salentino, ma soprattutto un'esperienza sperimentale per riflettere su cosa avviene quando due mondi che si credono lontani, si confrontano. Passo successivo potrebbe essere quello di allargare la rete istituzionale e fare in modo che le convenzioni non si limitino ad un documento, ma si riempiano di progetti e contenuti. Esportare l'esperienza di *Opera* in tante altre Università e in tante altre carceri significa proporre un modello sperimentale di mediazione e inclusione sociale e farne occasione per rivedere modelli di intervento e gestione, in linea con il documento finale degli «Stati generali dell'esecuzione penale» promossi dal Ministro della Giustizia.

Il successo di questo evento e l'interesse manifestato da istituzioni e società civile dimostrano che possiamo costruire un ponte tra dentro e fuori. È volontà del *Lab.COM* e del Dipartimento di *Storia, Società e Studi sull'Uomo* di cui questo

---

<sup>4</sup> Siciliano G., *Prefazione a: Università@Carcere. Il divenire della coscienza: conflitto, mediazione, perdono*, Anima Edizioni, Milano 2015, p. 7.

<sup>5</sup> Giasanti A., *Introduzione a: Università@Carcere. Il divenire della coscienza: conflitto, mediazione, perdono*, Anima Edizioni, Milano 2015p. 13.

è parte, costruire questo ponte e fare del Salento un luogo di sperimentazione creativa nel rapporto tra carcere, Università e territorio.



**Figura 1. Lecce, teatro Paisiello, 10.XI.2017 Giochi di Luci e Ombre**  
FONTE: archivio *Lab.COM*



**Figura 2. Spettacolo «Giochi di luci e ombre» come esperienza sperimentale**

---

## Bibliografia

- BATESON G., *Steps to an Ecology of Mind: Collected Essays in Anthropology, Psychiatry, Evolution, and Epistemology*, University of Chicago Press 1972.
- DAL LAGO A., ROVATTI P.A., *Per gioco. Piccolo manuale dell'esperienza ludica*, Raffaello, Cortina 1993.
- GADAMER H. G., *Verità e metodo*, Bompiani, Milano 1989 (ed. orig. Tübingen 1960), pp. 134-135.
- GIASANTI A. (A CURA DI), *Università@Carcere. Il divenire della coscienza: conflitto, mediazione, perdono*, Anima Edizioni, Milano 2015.
- PECCHINENDA G., *Videogiochi e cultura della simulazione. La nascita dell'homo game*, Laterza Bari 2003.
- WATZLAWICK P., BEAVIN J. H.; JACKSON D. D., *Pragmatica della comunicazione umana* Astrolabio, Roma, 1971 (ed. orig. New York 1967).